



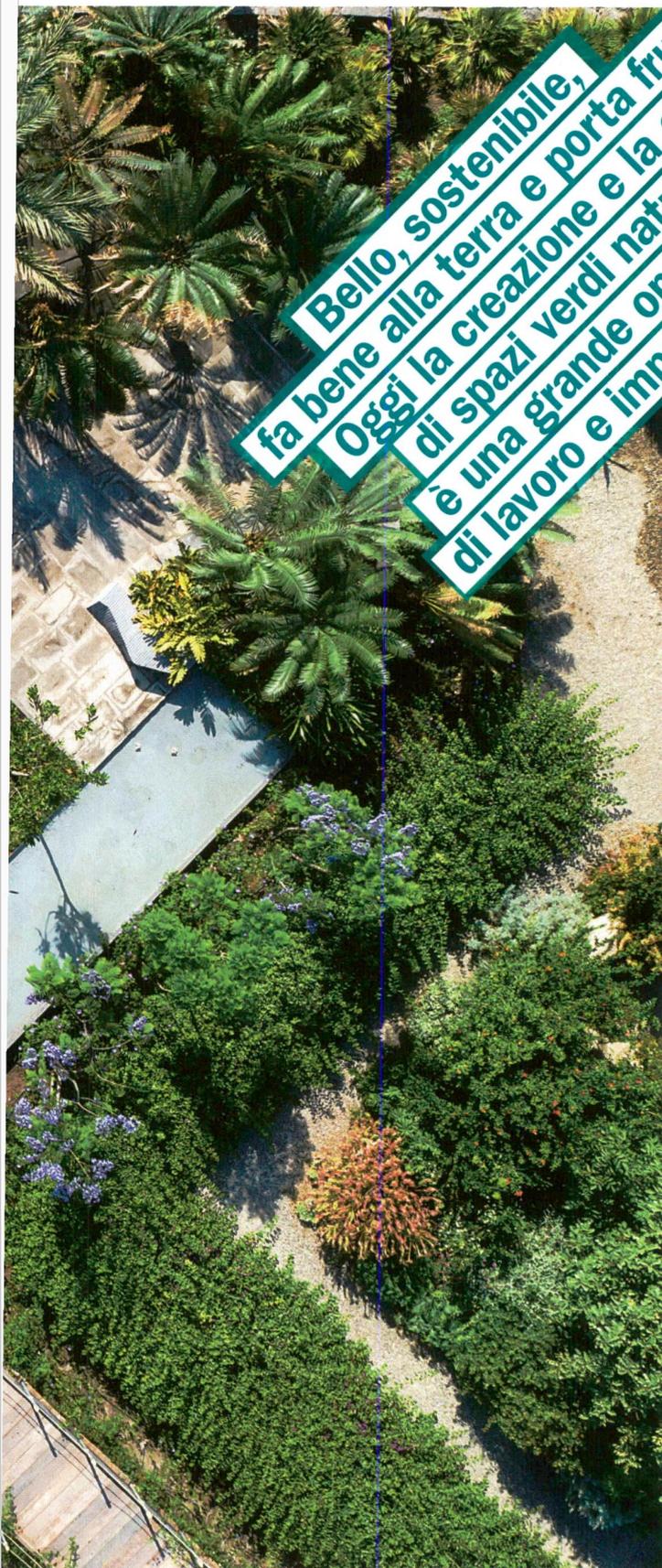
BUSINESS TREND

/ di Silvia Messa, s.messa@millionaire.it

IL GIARDINO DEI FUTURO



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**Bello, sostenibile,
fa bene alla terra e porta frutto.
Oggi la creazione e la cura
di spazi verdi naturali
è una grande opportunità
di lavoro e impresa**

Dimenticate l'aiuola col prato all'inglese

da tosare al millimetro e qualche fiorellino di stagione o l'albero con le radici soffocate dall'asfalto. Il giardino del futuro è un vero spazio verde dove specie vegetali robuste e adatte al clima, alberi, arbusti, fiori, erbe, formano un insieme armonioso, portano bellezza, frescura, profumi e magari ri-naturalizzano un'area industriale dismessa o degradata. Un "cosmo" vivo, benefico, che cresce e si evolve, anche senza innaffiature o con poca acqua, e ha una grande missione: rendere migliore e più sano il luogo dove viviamo. E c'è già chi lo crea.



©Emanuele Zamponi

Un settore in fermento

«Il giardino oggi fa parte dei nostri sistemi di vita, dal Bosco verticale ai dehor dei locali, moltiplicati nella pandemia. Questi spazi dimostrano il nostro bisogno di relazione con la natura» racconta

Antonio Perazzi, paesaggista e scrittore e direttore artistico del Radicepura Garden Festival Biennale del giardino mediterraneo, a Giarre (Ct). Su "Giardini per il Futuro", tema

del Festival di quest'anno, si sono messi alla prova giovani paesaggisti di tutta Europa. I loro giardini hanno 6 mesi di tempo per svilupparsi e mostrare le loro potenzialità, nel clima favorevole della Sicilia, alle pendici dell'Etna. Il bello, poi, è che questi modelli di giardini, tra natura prorompente, scarti edilizi, pietre e acque, grazie all'estro artistico, al design e al desiderio di lanciare un messaggio, possono diventare modelli da moltiplicare in giro per l'Italia e per il mondo (www.radicepurafestival.com). Il Festival è organizzato dalla fondazione Radicepura, con il sostegno di varie aziende, in testa Piante Faro, grande impresa florovivaistica locale, che contribuisce all'evoluzione dell'intero settore. Proprio a Giarre, il 18-19 novembre si terranno gli Stati Generali del Vivaismo e Paesaggismo, un tavolo di lavoro che coinvolgerà Stefano Patuanelli, ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, sindaci, Coldiretti, esperti e operatori del settore. Obiettivo: programmare interventi che favoriranno la crescita e la nascita di imprese. ►►

©Alfro Garozzo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato.



BUSINESS TREND

«L'Italia è al secondo posto, dopo gli olandesi, per lo stato di salute del settore, orientato all'export»



racconta Mario Faro, imprenditore di Pianta Faro. Rispetto al 2020, nel 2021 è cambiato il trend e l'attenzione al mondo delle piante, necessarie per il benessere dell'uomo, ha generato un aumento di richieste già in primavera». Cosa ci sarà sul tavolo degli Stati Generali? «Richieste di un supporto per crescere. Le problematiche fitosanitarie, che riguardano soprattutto le piante che arrivano dall'estero. E la questione aperta dal Pnrr, che stimola la nascita e crescita di infrastrutture verdi e la riforestazione urbana. Serviranno milioni di alberi, che non ci sono. Tutte

le aziende europee insieme non li hanno, ora. Le aziende italiane devono organizzarsi, pianificare e programmare la produzione, per evitare che di quest'opportunità si avvantaggino gli stranieri. Con adeguate misure del Governo, invece, potranno essere finanziate imprese che soddisfino le esigenze nascenti». Tante nuove piante potrebbero cambiare il volto dell'Italia, renderla migliore, contrastare il cambiamento climatico, in linea con gli obiettivi Onu. Ecco 3 idee per intraprendere.

GIARDINI UTILI PERCHÉ?

TERRA. Portano benefici globali, come la depurazione dell'aria e l'abbattimento della CO2, creano corridoi ecologici per api, insetti, uccelli e altri animali. Contrastano il dissesto idrogeologico, assorbono acqua negli eventi alluvionali.

ENERGIA. Riducono la necessità di climatizzare, quindi i consumi energetici. «Hanno una funzione bioclimatica concreta. Un tetto verde abbassa la temperatura, anche in un'abitazione e in un ufficio. Le piante coibentano, gestiscono le acque, sono organismi viventi che collaborano alla qualità del vivere» sottolinea Antonio Perazzi.

BENESSERE. Possono vivere con noi, anche in città. «La tecnologia e le conoscenze scientifiche ci permettono di creare giardini alla portata di tutti, anche nelle nostre case. Non sono più il privilegio di un'élite o un arredo. Sono un'esigenza psicofisica che migliora la qualità del nostro vivere».

SOCIALITÀ. «Un orto sul tetto ci dà cibo da mangiare, piante aromatiche e medicinali. Orti condivisi, community garden e cortili fioriti creano aggregazione».

ECONOMIA. «Offrono angoli di relax, producono verdure per un ristorante e un albergo. Le aziende richiedono progetti di giardini e spazi verdi. Permettono loro di accedere a sgravi fiscali e benefici indiretti. Aumentano le valutazioni dei patrimoni immobiliari».

EXPORT MEDITERRANEO. «Il giardino mediterraneo si può riprodurre nelle città del Nord, dove le condizioni climatiche consentono di vivere anche ad agrumi e piante del Sud, che migliorano il microclima e si adattano anche a terreni accidentati».



©Alfio Garozzo



©Alfio Garozzo

IL GIARDINO DEL FUTURO

* LE IDEE

1/ Avviare un vivaio

«Un primo passo può essere l'acquisto di piante da aziende vivaistiche per rivenderle. Permette di farsi esperienza. Se poi si hanno la capacità e la voglia di crescere, si può diventare riproduttori, con talee e tecniche di radicamento» spiega Mario Faro.

Budget? «Si comincia con l'affitto di un pezzo di terra ai margini delle città. Poi servono circa 30mila euro per la serra». Il vivaio può offrire servizi di cura del verde. Quella del giardiniere può anche essere un'attività a sé stante. «Il giardiniere è una figura bistrattata, oggi strategica, da prendere in seria considerazione come scelta di professione. Quando si fa un buon prodotto, un bel giardino, poi lo si deve curare. In Inghilterra i giardinieri sono considerate star, come gli chef stellati». Piante Faro accoglie stagisti da tutta Europa, aspiranti vivaisti e paesaggisti (ufficio stage, piantefaro@piantefaro.com). Le amministrazioni pubbliche, stimulate dal Pnrr,



potrebbero investire nell'impianto e nella cura di spazi verdi. Racconta Perazzi: «Negli anni le amministrazioni comunali hanno eliminato le figure dei giardinieri, preferendo affidare ad aziende terze la manutenzione del verde. Ma è un rischio per la qualità del risultato e genera un problema sociale. Siamo a un cambiamento. Il verde sarà affidato a sponsor o a privati, per esempio comitati di quartiere, o di nuovo a giardinieri comunali».

2/ Avviare un'attività di consulenza: agronomo e treeclimber

Oltre ai giardinieri, le nostre città e i giardini richiederanno figure tecniche specializzate, come gli agronomi e gli arboricoltori, per valutare lo stato di salute degli alberi, curarli, potarli e abbatterli, se indispensabile. Sono professionisti che lavorano in autonomia o per imprese. Come diventare agronomi: serve una laurea in Agraria o in Scienze agrarie. Una base è il diploma di un istituto agrario. Per chi ha una licenza media o maturità, ci sono scuole che offrono corsi professionalizzanti. A Monza, presso la Scuola agraria del Parco, si formano arboricoltori, che utilizzano tecniche di treeclimbing. Accedono i maggiorenni. Il corso dura 264 ore, costa 2.850 euro e rilascia l'Attestato di Competenza (DDG 8486/2008) di "Arboricoltore" della Regione Lombardia, primo riconoscimento accademico in Italia per i professionisti degli alberi. (www.monzaflora.it). «Occuparsi di alberi è un'opportunità per il futuro. Consigliabile a giovani. Poi possono lavorare con una Partita Iva. Alcune aziende pagano la formazione per i loro dipendenti, che possono percepire stipendi di 1.800-2.000 euro al mese. Un professionista esperto e con certificazioni di qualità guadagna da 200 a 300 euro Iva esclusa, al giorno, un apprendista 100-150 euro. Servirà un albo nazionale, per il riconoscimento della professione» spiega Stefano Lorenzi, arboricoltore treeclimber e formatore (www.climbicare.eu).



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

m BUSINESS TREND



3/ Diventare paesaggista

«È una professione a cavallo tra tante professioni» spiega Antonio Perazzi, che ha inventato giardini a tutte le latitudini. «Formato come architetto, opera come un designer, arredatore. Ma servono solide basi agronomiche, conoscenza di piante, suolo, clima e territorio. È una professione che ha molte possibilità. Si possono realizzare giardini privati. Sono possibili anche interventi tecnologici: piante da interni, giardini verticali, idroponica. E il restauro di giardini storici. Il paesaggista crea installazioni dove la natura è protagonista. Opere d'arte fatte di piante». Come formarsi? «Una laurea triennale in Architettura o Agraria. O in Scienze forestali. Poi una specialistica in Architettura del paesaggio. Ma un diploma non basta. Bisogna continuare a studiare. E focalizzare la propria vocazione. La nostra professione è un po' artigianale, coniuga ricerca e pratica». Si guadagna? «È un mestiere che offre tanto, ma richiede altrettanto impegno. I guadagni arrivano se riesci a essere identificabile come artista. Se si vede la relazione tra come progetti e il tuo stile di vita. Un lavoro che richiede anni, legato alla natura: ciò che realizzi, lo devi seguire. Quando ho iniziato, dividevo lo studio con un designer. Nel tempo in cui io facevo solo rilievi e progetti, lui aveva già disegnato un oggetto, realizzato un prototipo e ricevuto royalty. I guadagni sono equiparabili a quelli di un architetto». Ci saranno opportunità per giovani paesaggisti, dal Pnr? «Più facile diventare paesaggista che vivaista. In Italia nessuno ti spiega come entrare nel mercato. Come tutte le attività creative, te la devi costruire da solo. Ma la richiesta c'è».

INFO: <https://antonioperazzi.com>

*** L'OPPORTUNITÀ**

IL NUOVO BANDO ISMEA INVESTE

Ha una dotazione finanziaria di 60 milioni di euro, per sostenere progetti di sviluppo nei settori della produzione primaria, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e agroalimentari, distribuzione e logistica. È dedicato alle società di capitali nel settore agroalimentare e prevede interventi di equity, quasi equity, prestiti obbligazionari o strumenti finanziari partecipativi.

che Ismea operi come socio di minoranza. I versamenti effettuati da Ismea dovranno essere concomitanti o successivi a quelli degli investitori privati. Gli apporti da parte dei privati possono consistere in versamenti in denaro e/o conferimento di beni, se funzionali al raggiungimento degli obiettivi del progetto. Il valore dei beni conferiti deve risultare da perizia e verificata da Ismea. La durata dell'intervento dell'Ismea è di 5-8 anni, con una chiara individuazione delle modalità di uscita/rimborso. I progetti possono essere presentati dal 15 novembre 2021 al 14 gennaio 2022. INFO: www.ismea.it

COME FUNZIONA
L'intervento è compreso tra 2 e 20 milioni di euro e non potrà essere superiore all'apporto da parte dei privati, per garantire



DA LEGGERE

Contro il giardino, di Pia Pera e Antonio Perazzi (Ponte alle Grazie, 14 euro). Dialogo tra una scrittrice e un paesaggista sui nuovi giardini, tra ambienti urbani e selvatici.

Il paradiso è un giardino selvatico. Storie ed esperimenti di botanica per artisti, di Antonio Perazzi (Utet, 24 euro).



Natale Torre i Giardini del sole, di Gaetano Zoccali (Officina Naturalis, 14 euro). Pensieri e vicende di un pioniere della frutta esotica in Italia.

Il Giardino del Mediterraneo. Storie e paesaggi da Omero all'Antropocene, di Giuseppe Barbera (Il Saggiatore, 22 euro).



Aprire un'azienda agricola. Guida pratica e business plan, di Fabio Santori (Maggioli, 38 euro), un percorso da zero, per migliorare o avviare un'impresa. Con software Agriplan per redigere piano e conto economico.



LA STORIA

ALBERI IN FAMIGLIA ALLE PENDICI DELL'ETNA

«Abbiamo iniziato davvero in un garage vendendo qualche pianta». Carmela e Venerando Faro sono una bella coppia e due imprenditori in gamba, che in mezzo secolo di idee, progetti, lavoro e affari hanno coinvolto nella loro avventura anche Michele e Mario, i due figli. Venerando commerciava in agrumi. Le arance poi ha smesso di venderle. Per coltivarle. «Le piante erano e sono una passione per noi, abbiamo girato il mondo scoprendo tante specie bellissime, che abbiamo sviluppato e fatto crescere nella nostra terra, tra il mare e l'Etna». La loro prima impresa di produzione è un garden center, tuttora aperto al pubblico. Ma il business maggiore è il vivaio: oltre 600 ettari di superficie, in cui coltivano oltre 800 specie vegetali e 5.000 varietà di piante mediterranee ed esotiche, alberi, esemplari anche millenari, erbe aromatiche, più di 30 varietà di agrumi ed essenze rare, esportati in oltre 60 Paesi nel mondo. I loro clienti principali sono i grossisti e la Gdo. A Ikea arrivano, a volte, piantine impolverate dalla cenere dell'Etna. I Faro curano le loro piante madri che danno vita a semi e talee. «Siamo l'unica azienda italiana a disporre di un campo dedicato a questa particolare produzione. Una realtà che consente di ottenere e garantire una filiera certificata» racconta Venerando, che



PIANTE FARO

16.708.000 euro,
fatturato 2020
(frenata causa
lockdown).

600
persone
occupate.

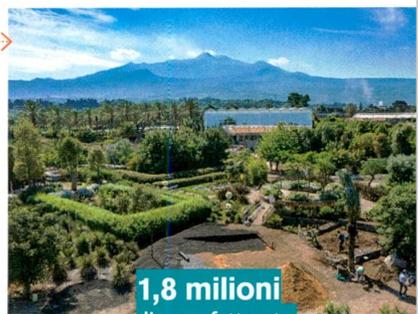
17.279.000 euro,
fatturato 2021 (primi 8 mesi).

nel 2013 ha ricevuto il titolo di Cavaliere del lavoro. «Adesso siamo ritornati anche a produrre arance, nella piana di Catania, e coltiviamo alberi di frutta esotica, che nel nostro clima crescono benissimo. Ci dicono che il mango siciliano è il più buono del mondo» racconta Mario, che si dedica anima e corpo al settore vivaistico, punta sulla salvaguardia della biodiversità, sulla promozione di uno sviluppo sostenibile (riduzione consumi, vetture elettriche, autoproduzione di energia) e sulla collaborazione con l'università di Catania per la riduzione della chimica, dei fitosanitari e l'impiego dei biocompetitori. Michele, poi, si è dedicato anche al vino, costruendo la cantina Pietradolce, con materiali locali e naturali e opere d'arte, rimettendo in produzione antichi vigneti, con lavorazioni manuali, e investendo in ricerca enologica. I suoi vini (Pietradolce, Archineri, Barbagalli Etna) portano un fatturato di 1 milione di euro l'anno.



Mamma Faro, negli anni, si è dedicata all'ospitalità, ristrutturando fabbricati agricoli per creare Donna Carmela un eco-resort immerso nella vegetazione mediterranea e subtropicale, entrato negli Small Luxury Hotel of the World, e la Villa Don Venerando. Per la spa dell'Hotel è nata una linea di cosmetici creati con le piante dell'azienda, Radicepura.

Questo è il nome della Fondazione e del parco botanico, creati dai Faro, per salvaguardare il patrimonio culturale e paesaggistico Mediterraneo: 5 ettari, oltre 3.000 specie vegetali, 7.000 varietà di piante tutelate, banca dei semi e 3.000 piante madri.



1,8 milioni
di euro, fatturato
Parco Radicepura
(attività congressuale
e turistica).



2 milioni
di euro circa,
fatturato
Donna Carmela.

